

CII.

1.^a TORNATA DI VENERDÌ 19 GIUGNO 1914

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GRIPPO.

INDICE.

Relazione (Presentazione):	Pag.
AGNELLI: Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile sulla responsabilità degli albergatori	4451
Disegno di legge (Seguito della discussione degli articoli fino all'articolo 27):	
Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica e normale	4451
DANEO, <i>ministro</i>	4451-52-53-56-57-58-59-60 4461-63-61-63-72-74-75
SCALORI	4452
BORSARELLI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4452
MORELLI-GUALTIEROTTI, <i>presidente della Commissione</i>	4453-57-58-63-73
BATTELLI	4453-63-68-72
LEONE	4454-55
GIARACÀ	4455-56-57-58-63
RESTIVO	4455
GASPAROTTO	4458
LUCIFERO	4458
SIPARI	4459
CASALINI	4459-60-61-63
CANEPA	4460
PATRIZI	4460-61
RIZZONE	4463
CONGIU	4464
TREVES	4466-72
MONTRESOR	4467-72
GORTANI	4468-72
PIETRAVALLE	4470
AGNELLI	4471
LUCCI	4472-75
BASLINI, <i>sottosegretario di Stato</i>	4473-74
BOUYER	4474
RAMPOLDI	4474

Presentazione di relazione.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Agnelli a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

AGNELLI. Mi onoro di presentare alla Camera un'unica relazione sul disegno di legge: « Responsabilità degli albergatori e di altre classi affini, per gli oggetti appartenenti ai viaggiatori » e sulle proposte di legge degli onorevoli Carcano e Rava, « Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile sulla responsabilità degli albergatori » e degli onorevoli Agnelli e Canepa, « Modificazioni agli articoli 1866 e 1867 del Codice civile ».

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione sul disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per l'istruzione media, classica, tecnica, nautica, normale.

Prego l'onorevole ministro di dirmi se sia stata concordata una proposta per gli articoli 1 e 19 che sono rimasti sospesi.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'è una nota nel primo articolo, la nota terza alla tabella A, dopo le parole « per gli insegnanti del ruolo C », la quale è appunto quella che si riferisce agli insegnanti di computisteria, sulla quale tanta discussione si fece nella passata seduta ed alla quale si riferiva anche l'emendamento Scalori, di cui rimase sospesa la votazione.

In seguito a un convegno col presidente e col relatore della Commissione si sarebbe

La seduta comincia alle 10.

VALENZANI, *segretario*, legge il processo verbale della tornata precedente. (È approvato).

convenuto di modificare la nota scrivendo: « Apparterranno invece al ruolo B, anche per gli stipendi e la carriera, quegli insegnanti forniti di diploma di abilitazione per l'insegnamento della computisteria e ragioneria negli istituti tecnici, i quali per effetto di concorsi speciali occupino o siano chiamati ad occupare una sede di primaria importanza. Per l'avvenire, ai concorsi per tali sedi saranno ammessi soltanto gli insegnanti di ruolo di computisteria nelle scuole tecniche governative ».

Spiego subito l'emendamento. Il collega Scalori proponeva che tutti i professori di computisteria, i quali siano in una sede principale e trovino modo di compiere l'orario obbligatorio, salissero al ruolo B. Il criterio era troppo largo ed empirico e non bastava per giustificare il passaggio al ruolo superiore. Ma siccome tra gli insegnanti di computisteria nelle scuole tecniche ve ne sono pure di quelli che sono muniti di titolo superiore, equivalente a una laurea, che potrebbero in ipotesi insegnare anche negli istituti tecnici, così per giustificare questo passaggio eccezionale al ruolo B si richiederebbe ad un tempo il titolo maggiore, e l'essere insegnanti in una sede primaria dove appunto credono abitualmente che si possa compiere l'orario obbligatorio.

È vero che il titolo superiore non tutti quelli che sono attualmente nelle sedi primarie lo possiedono, ma una parte notevole l'ha. Quelli che non l'hanno potranno anche forse procurarselo, non dico agevolmente, ma credo senza insuperabili difficoltà dalla Scuola superiore di commercio, integrandovi i loro studi. In questo caso potranno salire fino al ruolo B. Ed io ho ammesso questo emendamento anche con la speranza che ciò valga ad elevare sempre più il livello di cultura degli insegnanti di computisteria. Quando i giovani sapranno che per arrivare alle sedi principali nei futuri concorsi sarà titolo di preferenza l'aver la laurea o quel titolo equipollente che si può acquistare alla Scuola superiore di commercio, allora evidentemente lo cercheranno ed avremo molti professori di computisteria muniti di questi titoli, con elevazione della capacità media degli insegnanti.

Questo è quanto si è potuto fare; non è tutto ciò che l'onorevole Scalori chiedeva, ma è pur qualchedo; ed io prego l'onorevole Scalori di contentarsi di questa note-

vole concessione e di ritirare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalori.

SCALORI. Contentarmi completamente non potrei, poichè mi sembra che non si sia tenuto conto dell'orario effettivamente coperto dagli insegnanti, ed era questo il fondamento di giustizia del mio emendamento. Desideravo cioè che i vantaggi del ruolo B fossero riservati a quei professori di computisteria che per la sede occupata coprono le 19 ore di lezione. Faccio osservare che la proposta del ministro viene a beneficiare un numero assai ristretto di docenti e non tiene conto di molti valorosi, i quali pur non avendo conseguito l'abilitazione all'insegnamento della ragioneria, hanno compiuto gli studi superiori alla scuola di Venezia...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho anche detto: i titoli equivalenti. Su questo non c'è dubbio.

SCALORI. Quanto al consiglio che è implicito nelle parole del ministro che cioè gli insegnanti che non abbiano questa abilitazione, vedano di conseguirla, se può valere per quelli che sono ancora in età giovane, riesce inutile o quasi per gli anziani, per i quali il provvedimento equitativo da me proposto, era maggiormente giustificato. Quindi, accontentarmi delle concessioni del ministro non posso; ma non insisto nella mia proposta, per non compromettere l'esito del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto a partito l'articolo I nella forma concordata tra ministro e Commissione.

(È approvato).

Onorevole ministro, la prego ora di dire se siano state concordate nuove proposte per l'articolo 19.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. L'argomento è specialmente di competenza del ministro degli affari esteri, trattandosi della parte di disegno che riguarda le scuole all'estero, alle quali possono anche applicarsi criteri speciali.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Anche per accordi intervenuti con l'onorevole relatore propongo che al primo comma sia detto: « Gli insegnanti e i capi di Istituto delle scuole me-

die » invece che: « Gli insegnanti delle scuole medie ».

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. È l'emendamento proposto dall'onorevole Battelli ed accettato dall'onorevole ministro degli affari esteri.

BATTELLI. Sono lieto che la proposta sia stata accolta, e ringrazio.

BORSARELLI, *sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Ministero degli affari esteri non ha difficoltà ad accettare l'aggiunta del comma proposto dall'onorevole Battelli per le ragioni già da lui svolte. Mi si permetta di dire a questo riguardo che le scuole medie all'estero hanno ordinamenti, orari e programmi diversi da quelli delle scuole del Regno. Per conseguenza, quando si rendesse necessario di formare all'estero alcuni di questi aggruppamenti, gli insegnanti potrebbero rifiutarsi in base all'articolo 9 della legge proposta.

Con questa aggiunta dell'onorevole Battelli gli insegnanti ai quali si ridurrebbe di due ore il peso dell'insegnamento sarebbero obbligati a prestarsi anche agli aggruppamenti che si rendessero necessari. Nè io credo che perciò verrebbe invocato diverso trattamento dagli insegnanti delle scuole medie del Regno, date le considerazioni che stanno a favore delle disposizioni per l'estero, le quali non si potrebbero applicare per gli insegnanti del Regno, ed inoltre anche per molte considerazioni che possono valere per gli insegnanti all'estero, quali la maggiore difficoltà della vita, gli orari corrispondenti al clima diverso, il sacrificio che fa ogni italiano per vivere lontano dalla patria.

Quindi credo che l'aggiunta proposta dall'onorevole Battelli potrà essere senza difficoltà accettata dalla Camera, come è stata accettata dal relatore.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. La Commissione consente volentieri in quest'aggiunta, di modo che l'articolo 19 si potrà mettere a partito con l'emendamento proposto dall'onorevole Battelli e accettato dal ministro degli affari esteri e con l'aggiunta del comma di cui si è parlato.

L'emendamento Battelli consiste nell'aggiungere « e i capi d'istituto » dopo le parole « gli insegnanti », e nell'aggiunta del seguente comma:

« Quando nelle scuole all'estero per necessità didattiche si debbano affidare ad uno stesso insegnante insegnamenti diversi e in scuole di diverso ordine o grado, secondo raggruppamenti non previsti dalla tabella H della legge 8 aprile 1906, n. 142, i limiti d'orario relativi, di cui all'articolo 8 della presente legge, potranno essere ridotti di due ore ».

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 19 così modificato.

(È approvato).

L'articolo 20 è già stato approvato.

Passiamo ora al

CAPO II.

PERSONALE DI SEGRETERIA E DI SERVIZIO.

Art. 21.

« Lo stipendio dei segretari dei licei-ginnasi, delle scuole normali e degli istituti di magistero per l'educazione fisica è determinato dalla tabella E.

« I segretari conseguono quattro aumenti quinquennali di lire 250 ciascuno fino al limite massimo stabilito dalla tabella stessa.

« I segretari dovranno essere forniti di licenza di scuola media di primo grado.

« Negli istituti con una popolazione scolastica stabile non inferiore a 150 alunni, per i quali spettano allo Stato di provvedere anche alle spese per il personale non insegnante, il Capo d'istituto può essere autorizzato dal Ministero ad affidare le funzioni di segretario ad un insegnante, o, in difetto, a persona estranea di sua fiducia, secondo le norme da stabilirsi nel regolamento. La retribuzione per tale incarico è stabilita volta per volta dal Ministero secondo l'importanza dell'istituto, ma non può superare le 600 lire annue; al pagamento di detta retribuzione potrà essere provveduto colle norme fissate dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

« In quelli di tali istituti, nei quali siano iscritte oltre 100 alunne, può essere nominata, di anno in anno, una assistente fornita almeno di licenza di scuola media di primo grado coll'obbligo di dare opera anche nei lavori di segreteria. La sua retribuzione non può essere inferiore alle 600 lire annue nè superiore allo stipendio minimo dei segretari ».

Si dia lettura della tabella E annessa a questo articolo.

VALENZANI, *segretario*, legge:

TABELLA E (art. 21).

Personale di segreteria (1).

	Stipendio	Misura di ciascuno dei 4 aumenti quinquennali	Limite massimo
Segretari nei Regi Licei-Ginnasi, nelle Regie Scuole normali e negli Istituti di magistero per l'educazione fisica.	1,800. »	250. »	2,800. »

(1) Agli aumenti fissati nella presente tabella ha diritto anche il segretario di ruolo del R. Istituto tecnico di Modica.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato proposto il seguente emendamento dell'onorevole Saraceni:

« Ripristinare il secondo comma del Ministero e dopo le parole: i segretari dovranno essere forniti di licenza di scuola media di primo grado, aggiungere: però alla prima applicazione della presente legge avranno diritto alla preferenza nella nomina coloro che avranno prestato lodevole servizio in tale loro qualità da almeno un anno presso i Regi licei-ginnasi o le Regie scuole normali, anche se non forniti dei titoli richiesti in questo comma ».

Non essendo presente l'onorevole Saraceni, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Patrizi, che consiste nell'aggiungere dopo il primo comma:

« Gli attuali segretari « incaricati » che prestano servizio da almeno tre anni presso i Regi licei-ginnasi, potranno in seguito ad ispezione favorevole, e di mano in mano che si renderanno vacanti i posti, essere nominati segretari di ruolo ».

Non essendo presente l'onorevole Patrizi, s'intende che vi abbia rinunciato.

Segue l'emendamento dell'onorevole Leone, che consiste nell'aggiungere dopo il primo comma:

« Gli attuali segretari « incaricati » che prestano servizio almeno da tre anni presso i Regi licei-ginnasi o presso le scuole normali, e che sono presentemente retribuiti da lire 400 a lire 600 annue potranno in se-

guito ad ispezione favorevole e di mano in mano che si renderanno vacanti i posti, essere nominati segretari di ruolo. Pertanto la loro retribuzione resta fissata per ciascuno a lire 1,800 annue ».

L'onorevole Leone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

LEONE. Il presente disegno di legge non si occupa del miglioramento della classe degli attuali segretari incaricati, che prestano servizio almeno da tre anni presso i licei-ginnasi o le scuole normali, e che ora sono nientemeno retribuiti con un massimo di lire 600 ad un minimo di lire 400 annue.

Raccomando all'onorevole ministro di accogliere il mio emendamento, che tende a migliorare la condizione di questi funzionari; e date le condizioni della Camera, col desiderio vivissimo di non ritardare l'approvazione della legge, non intrattengo l'Assemblea nello svolgimento dell'emendamento medesimo, anche perchè la sua dizione è chiarissima, e la Camera, dalla sua semplice lettura, ha compreso che non chiedo se non cosa giustissima, ed in favore di persone dimenticate e che hanno tutto il diritto alla sua considerazione.

Aggiungo intanto una sola preghiera ed è che se, per l'assunzione in ruolo dei funzionari ai quali si riferisce il mio emendamento, occorresse un concorso, questo sia un concorso interno e senza limiti di età, trattandosi di un personale che già da vari anni presta lodevole servizio presso i Regi licei-ginnasi e presso le scuole normali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non posso accogliere ora l'emendamento dell'amico onorevole Leone; lo assicuro però che per i futuri ordinamenti della scuola media, anche in relazione a quanto debbono fare le provincie ed i comuni per la medesima, si prenderanno in considerazione di nuovo queste categorie; allora sarà più opportuno parlarne.

PRESIDENTE. Onorevole Leone, insiste nel suo emendamento?

LEONE. Ringrazio l'onorevole ministro delle sue buone disposizioni ed assicurazioni e prendendone atto, confido nelle sue autorevoli promesse e ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Giaracà, il quale propone di aggiungere, dopo il secondo comma: « S'intendono contemplati nella tabella medesima i segretari dei licei-ginnasi della Sicilia, restando per questa parte abrogate le contrarie disposizioni dei decreti prodittatoriali del 17 e 27 ottobre 1860; saranno mantenuti in servizio dello Stato, con gli stipendi ed i diritti stabiliti nella presente legge, gli attuali segretari di tutti i licei-ginnasi della Sicilia ed anche, cioè, di quei licei-ginnasi che non raggiungono la popolazione scolastica di 400 alunni ».

L'onorevole Giaracà ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GIARACÀ. Ho dato ragione di questo emendamento nella discussione generale, mettendo in evidenza le condizioni di inferiorità delle scuole di Sicilia in confronto delle altre scuole del Regno, per effetto di un decreto prodittatoriale del 1860, tuttora vigente in Sicilia, che lascia a carico dei comuni le spese per il personale amministrativo e subalterno e per il materiale scientifico e didattico, mentre queste spese per tutti gli altri licei-ginnasi del Regno sono a carico dello Stato, giusta la disposizione dell'articolo 201 della legge Casati del 13 novembre 1859.

L'onorevole ministro, nella sua risposta, pur non disconoscendo questa disparità di trattamento, ha sostenuto che la Sicilia anziché risentirne nocimento, ne ritrae un vantaggio, inquantochè gli altri comuni sarebbero tenuti a corrispondere allo Stato contributi annui che vanno oltre le 20 mila lire.

Ora creda, onorevole ministro, che non io sono in errore, come ella ha detto, ma ella, invece, ha equivocato. I contributi a cui ella ha accennato non possono essere

se non quelli stabiliti nel testo unico 25 luglio 1907 che riguardano la regificazione delle scuole le quali, istituite da comuni, provincie o enti morali, passano poi allo Stato; e, in questo caso, si stabiliscono, con apposite convenzioni, dei contributi a carico dell'ente il cui istituto è stato regificato; il testo unico 25 luglio 1907 vige anche per la Sicilia com'è detto espressamente nel capoverso dell'articolo 4.

Ma noi non siamo in questo caso, e la disparità di trattamento della quale ho parlato riguarda scuole che furono governative fin dalla loro origine. Non ripeterò quello che dissi nella discussione generale intorno agli effetti di questa disparità di trattamento, data specialmente la impossibilità in cui si trovano i comuni della Sicilia di far fronte alle spese. Ne deriva che le scuole classiche in Sicilia, con personale insufficiente e mal retribuito, con materiale scientifico e didattico assolutamente inadeguato, si trovano in condizioni di grave inferiorità in confronto delle altre scuole del Regno; inferiorità che aumenterà tanto più col nuovo disegno di legge.

Per queste ragioni, debbo insistere nel mio emendamento; e vorrei rivolgere una preghiera all'onorevole ministro, di non trincerarsi cioè anche questa volta nella formula che mi pare egli abbia adottato nella difesa di questi provvedimenti sulla scuola media: *sint ut sunt, aut non sint*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Restivo.

RESTIVO. Mi associo a quanto ha detto il collega Giaracà; e poichè sono stati opportunamente citati i decreti prodittatoriali, da cui venne questo triste privilegio alla Sicilia, mi affretto a riconoscere anche io che appunto, fra quei decreti, ve ne erano alcuni vantaggiosi per la nostra isola.

Ma poichè, come tutti sanno, quella parte dei decreti prodittatoriali che era a vantaggio dell'istruzione in Sicilia, ha avuto applicazione ritardata e dimezzata, è giusto che almeno, in compenso di tutti i danni che la Sicilia ha avuto dalla applicazione di quei decreti, si tolga la disparità di trattamento che le viene fatta.

Tutti i comuni d'Italia sono in disagiate condizioni, ma i più disagiati sono quelli della Sicilia; e non vorrei qui sollevare una questione che mi pare quasi abbia voluto sollevare l'onorevole ministro. Non facciamo paragoni perchè, se li facessimo, troveremo che, se anche per qualche verso la Sicilia è stata trattata bene, per altri è

stata trattata male; ma, ripeto, non ci permettiamo di fare paragoni.

Per queste ragioni ed anche perchè credo che sia strettamente necessario di dare una legislazione unica a tutte le scuole del Regno, insisto sull'emendamento del collega Giaracà, e spero che l'onorevole ministro vorrà dare una prova di simpatia alla Sicilia che pure, per tante ragioni, può avervi diritto.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. C'è un errore sostanziale in ciò che vengono qui, in buona fede, ad asserire gli egregi colleghi preopinanti.

È vero che la Sicilia ha una legislazione speciale in tema di ginnasi, ma sostanzialmente è legislazione di favore, dipendente dai noti decreti prodittatoriali. Essi provvidero in quelle provincie all'istituzione di ginnasi governativi, anche in sedi relativamente secondarie, mentre alle altre provincie dove vigevano la legge Casati, oppure i decreti luogotenenziali, come in Toscana, si aveva soltanto per lo più un ginnasio-liceo nel capoluogo di provincia e nei piccoli centri, anche capoluoghi di circondario, e nelle stesse grandi città, ogni nuova creazione avveniva a spese degli enti locali od almeno mediante convenzioni speciali di concorso.

Vennero poi i pareggiamenti e le regificazioni e così i comuni minori, ed anche parecchi maggiori, pagano per i ginnasi regificati od aggiunti concorsi annuali anche di 20 e 25 mila lire.

Se quindi si dovesse fare un pareggiamento tra le varie provincie in tema di contributi per le scuole medie e specialmente per i ginnasi, ciò potrebbe portare a constatare che non è forse la Sicilia che si trovi in condizione di dare un tributo relativamente maggiore, quale si richiederebbe.

Ma non voglio con ciò fare paragoni, che sono sempre antipatici: voglio soltanto dire ai colleghi che in questa sede non è concesso di improvvisare, con emendamenti relativi ad una o ad un'altra piccola questione, quella perequazione che dovrebbe accompagnare l'altra più grande riforma delle scuole medie a vantaggio di tutte le provincie, e non soltanto della Sicilia, pareggiando tutte le condizioni relative ai contributi scolastici delle varie regioni.

Io non credo, poi, tanto lontano il giorno

in cui lo Stato italiano si sentirà la forza di fare anche questa perequazione. L'onere finanziario non sarebbe neppure enorme. Ma, ripeto, non è possibile ora con dei rappezzi improvvisati ad una legge, che non ha niente a che fare con tale argomento, venire a stabilire un'altra condizione di cose.

La condizione dei segretari non è poi stata, nei rapporti col Tesoro, esaminata sia per riguardo al loro numero, sia riguardo all'onere che ne deriverebbe.

Per ora non siamo ancora al giorno della perequazione scolastica e non possiamo incominciare oggi nè dai bidelli nè dai segretari. Io prego quindi i colleghi di ritirare gli emendamenti e di convertirli in una raccomandazione di studio del problema.

GIARACÀ. Chiedo di parlare per fatto personale.

PRESIDENTE. Lo indichi.

GIARACÀ. Mi è stata attribuita una opinione che non ho espresso, o meglio, si è data un'erronea interpretazione alle mie parole. I contributi ai quali accenna l'onorevole ministro sono quelli che dipendono dalla regificazione delle scuole.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No! no! Non si tratta soltanto di quelli della regificazione; gliene posso far vedere molti che non sono di regificazione, ma di concorsi per ottenere dei ginnasi Regi, consacrati da convenzioni.

GIARACÀ. Ma sono quelli stabiliti in dipendenza della regificazione. Tutte le scuole governative del Regno sono regolate, per quanto riguarda queste spese, dalla legge Casati del 1859, meno quelle della Sicilia per le quali fa eccezione il decreto prodittoriale del 1860, di modo che ora si tratterebbe di fare, non una regificazione e molto meno una modifica della legislazione scolastica (e in questo caso convengo anch'io che questa non sarebbe la sede opportuna), ma soltanto di fare un piccolo sgravio di spese e cioè di porre a carico dello Stato le spese per il personale amministrativo, per il personale subalterno e per il materiale scientifico e didattico.

Si tratterebbe dunque di un piccolo onere che andrebbe a carico dello Stato e che i comuni sono ora impossibilitati a sostenere, con grave danno della scuola. Perciò insisto perchè sia messo a partito l'emendamento da me proposto.

PRESIDENTE. Onorevole Giaracà, l'onorevole ministro ha detto che non si ricusava di prendere in esame la questione.

Mi pare che ella, insistendo nel suo emendamento, pregiudichi più che faciliti la condizione delle scuole per le quali si interessa.

GIARACÀ. Onorevole Presidente, queste promesse non vengono fatte per la prima volta, ma sono state fatte già altre volte, l'ultima volta anche dal ministro Rava, e non se ne è fatto mai nulla. Creda che se la questione fosse così ingarbugliata, come ha detto il ministro, non insisterei. Ma si tratta di un emendamento semplicissimo: passare a carico dello Stato questa spesa che ora è a carico dei comuni.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è possibile, non so quanto costerebbe allo Stato questo passaggio di spesa.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Pregherei il collega Giaracà di non insistere nel suo emendamento, tanto più che questo non comprende che una sola parte della questione. Egli dice: i ginnasi della Sicilia hanno a carico loro non solo la spesa dei segretari, ma anche l'arredamento scolastico. Ora l'emendamento risolverebbe soltanto una parte della questione.

Le ragioni che ha detto il ministro sono tali che la Commissione in fondo ne è rimasta persuasa, e quando abbiamo discusso gli emendamenti, abbiamo trovato che non era questo uno di quelli su cui la Commissione poteva fermarsi per inserirlo tra gli emendamenti concordati.

Io non voglio ripetere ciò che ha detto l'onorevole ministro; accennerò soltanto questa particolarità, che anche altre parti d'Italia, per esempio per citarne una, la Toscana, che non è piccola parte d'Italia, in base alla legge Ridolfi, avevano pochissimi licei-ginnasi, e soltanto nei capoluoghi di provincia. Anzi in alcuni capoluoghi di provincia, per esempio a Grosseto, (e mi rincresce di non vedere qui l'onorevole Ciacci) non fu istituito il liceo-ginnasio governativo, e anche oggi combattono perchè si istituisca questo liceo-ginnasio.

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Perchè c'è un decreto luogotenenziale.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Ora, per dare una diffusione a queste scuole classiche in Toscana è stato necessario che i comuni prima creassero licei e ginnasi comunali e poi ne do-

mandassero la regificazione al Governo; e per ottenere questa regificazione hanno dovuto addossarsi contributi forti, che tuttora pagano, e che vanno da 20 a 28,000 lire annue. (*Interruzione*).

Vede dunque l'onorevole collega Giaracà che se vi sono differenze a carico della Sicilia, ve ne sono molto più gravi a carico di altre regioni d'Italia. Quindi sarebbe meglio che questa questione si riservasse a quando si dovrà ristudiare tutta l'organizzazione della istruzione media (il momento non è questo) e si dovrà vedere sino a qual punto l'istruzione media debba essere a carico degli enti locali e fino a quale altro debba essere a carico del Governo. Ma codesto studio si dovrà fare con legge diversa, poichè questa non è che una legge di ritocco d'organici a favore degli insegnanti.

La questione, che oggi propone l'onorevole Giaracà, va dunque al di là della portata e dei limiti di questa legge.

E lo esorterei a non insistere, anche per non pregiudicare la questione. Perchè, ponga che la Camera non accolga il suo emendamento, onorevole Giaracà, ella comprende che il suo desiderio rimane sepolto per sempre.

PRESIDENTE. Invito nuovamente l'onorevole Giaracà a voler dichiarare se insiste nel suo emendamento, ovvero se consente a trasformarlo in una raccomandazione.

GIARACÀ'. Mantengo l'emendamento.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ma io debbo dichiarare che se dovesse passare un emendamento come questo, che proprio sarebbe un fatto di sconfinamento dal terreno della legge, dovrei, anche nell'altro ramo del Parlamento, pregare che si ritornasse al testo antico.

Ripeto, poi, che non è esatto che soltanto per la regificazione delle scuole già pareggiate molti comuni paghino contributi. Io cito il mio stesso comune di Torino che paga fior di quattrini per due ginnasi Regi, il Balbo ed il D'Azeglio.

E inoltre altre città, quando hanno mandato l'istituzione di nuovi ginnasi Regi, per aumento di popolazione scolastica, hanno dovuto pagare dei contributi ed impegnarsi essi stessi a condizioni speciali per il pagamento anche degli stipendi, ritirando talora le tasse, ma con una differenza a loro danno assai grande. Questo è lo stato delle cose. Possiamo ritoccarlo oggi?

Io sono lieto che sia stata sollevata una questione grave di perequazione e, per

quanto riguardi piuttosto il collega del tesoro, sono pronto ad accettare un ordine del giorno che raccomandi al Governo di studiare la questione dei contributi dei comuni, non solo della Sicilia, ma anche di tutto il Regno. L'argomento merita tutta l'attenzione del Governo.

GASPAROTTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPAROTTO. Poichè l'amico Giaracà ha fatto appello al sentimento d'altre regioni d'Italia, dichiaro che m'associa interamente al contenuto del suo emendamento; ma, poichè ritengo inopportuno, per l'economia della legge, votare la proposta come emendamento, prego l'onorevole Giaracà, anche a nome di molti amici d'altre regioni d'Italia, di trasformare l'emendamento in un ordine del giorno, al quale daremo tutta la nostra adesione.

LUCIFERO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIFERO. M'ero iscritto sull'articolo 25, per sollevare la questione che adesso è stata sollevata. Dico dunque adesso quel che avrei dovuto dire allora.

Per gli articoli 201 e 280 della legge Casati indubbiamente è fatta una condizione di inferiorità a tutta l'Italia continentale del Mezzogiorno, rispetto alle altre regioni. Mentre lo Stato contribuisce largamente, per metà dell'Italia almeno, all'istruzione secondaria, la sola Italia continentale del Mezzogiorno è esclusa da questo beneficio.

Proposi, ministri gli onorevoli Boselli e Fusinato, taluni emendamenti, per estendere puramente e semplicemente la legge Casati, per quanto riguarda l'istruzione secondaria, anche all'Italia continentale del Mezzogiorno. Mi fu promesso di studiare; ma si studia ancora.

Non ho ora presentato emendamenti, per le considerazioni che il ministro ed il relatore hanno detto: cioè, perchè comprendevo che la questione trascendeva, per la sua importanza, il contenuto della legge che stiamo discutendo; ma dichiaro che, se il Governo non penserà a tener conto dei miei desideri nella promessa riforma della legge sull'istruzione media, presenterò apposito disegno di legge alla ripresa dei lavori parlamentari: perchè questa continua e perenne sperequazione a danno di tutta l'Italia continentale del Mezzogiorno è ingiustizia che una volta deve cessare.

Così ho assoluto il mandato che avevo creduto d'assumere verso i miei rappresen-

tanti e verso me stesso, e ritiro la mia iscrizione sull'articolo 25.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per guadagnare tempo, dichiaro che accetterò volentieri un ordine del giorno, il quale inviti il Governo a studiare e a presentare a suo tempo un disegno di legge sull'argomento: perchè è opinione mia, e non solo dei colleghi preopinanti, che la legislazione scolastica vada unificata.

PRESIDENTE. In sostituzione dello emendamento che aveva proposto, l'onorevole Giaracà ha presentato, insieme con gli onorevoli: Restivo, Toscano, Roth, Di Giorgio, Sciacca-Giardina, Pasquale Libertini, Rindone, Gasparotto e Agnelli, il seguente ordine del giorno:

« La Camera confida che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Governo presenterà provvedimenti idonei a togliere la sperequazione che esiste a danno della Sicilia, in conseguenza dei decreti prodittatoriali del 17 e 27 ottobre 1860, per le spese del personale amministrativo e subalterno e per quelle del materiale scientifico e didattico dei licei-ginnasi siciliani ».

Osservo che, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Lucifero, l'ordine del giorno potrebbe essere formulato in termini un po' più generali, nel senso di invitare l'onorevole ministro a studiare il modo di eliminare le sperequazioni che esistono in questa materia fra le varie regioni d'Italia. (*Approvazioni*).

GIARACÀ. Onorevole Presidente, la sperequazione alla quale si accenna nel nostro ordine del giorno, riguarda unicamente la Sicilia, e non è possibile estendere quell'ordine del giorno, nei termini in cui è concepito, ad altre regioni.

Però non ci opponiamo a che con apposita aggiunta si estenda l'invito allo studio della questione per altre regioni.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Io qui non parlo come presidente della Commissione, nè come relatore, ma come deputato e trovo che quello che ha proposto l'onorevole ministro è giusto. Noi possiamo invocare dal Governo la perequazione degli oneri degli enti locali in relazione alla istruzione media; e certo bisogna che il ministro, dopo avere accettato un ordine del giorno in questo senso se ne ricordi. Perchè io, che sono vecchio della Camera, ricordo che nel

1893 la Commissione la quale esaminò il disegno di legge Villari sulla istruzione classica e tecnica, un disegno di legge che somigliava molto a questo, perchè anche allora si trattava di aumentare gli stipendi ai professori, propose un ordine del giorno precisamente in questi termini, che è rimasto poi senza effetto, perchè la perequazione non è avvenuta. Ma l'onorevole ministro ha solennemente promesso che a questo intenderà.

Pe'ò credo che quello che si fa per una regione si debba fare per le altre e che la raccomandazione non si debba limitare alla Sicilia, ma estenderla a tutto il resto d'Italia.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Lucifero ha presentato un ordine del giorno, che è così formulato:

« La Camera confida che, alla ripresa dei lavori parlamentari, il Governo presenterà un disegno di legge che provveda alla perequazione della legislazione scolastica per quanto riguarda i contributi degli enti locali per l'istruzione media in tutte le parti del Regno.

« Lucifero, Renda, Lombardi, Giaracà, Landucci ».

L'onorevole ministro ha in precedenza dichiarato che non si oppone all'approvazione di questi ordini del giorno.

Metto dunque a partito anzitutto l'ordine del giorno dell'onorevole Giaracà ed altri deputati, di cui ho già dato lettura.

(È approvato).

Metto ora a partito l'ordine del giorno dell'onorevole Lucifero, del quale pure ho già dato lettura.

(È approvato).

Viene ora un emendamento dell'onorevole Sipari, così formulato:

Nel terzo comma, alle parole: « I segretari dovranno essere forniti di licenza di scuola media di primo grado, *sostituire:* I segretari dovranno essere forniti almeno della licenza di scuola media di secondo grado ed apparterranno alla categoria degli impiegati di concetto, Essi firmeranno pure diplomi, certificati, ecc., come i capi-istituto ».

L'onorevole Sipari ha facoltà di svolgerlo.

SIPARI. È così chiaro il contesto dell'emendamento da me proposto, che sarebbe superfluo illustrarlo. Certo, se esso venisse accettato, garantirebbe meglio per la mag-

gior capacità dei segretari e conferirebbe maggior decoro alla classe. Raccomando perciò alla Camera ed all'onorevole ministro di voler accogliere il proposto emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro ha chiesto di parlare.

Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Debbo pregare l'onorevole Sipari di ritirarlo: non sarebbe possibile introdurre questo emendamento nella legge senza ferire il concetto di parità degli istituti e senza fare una variante notevole a quello che è il fabbisogno finanziario della legge.

D'altra parte, essendo prossima la presentazione di provvedimenti generali sulle scuole medie, in quell'occasione forse anche questa parte relativa alle segreterie si potrà rivedere. Prego per ciò l'onorevole Sipari di non insistere nel suo emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Sipari mantiene o ritira il suo emendamento?

SIPARI. Ringrazio l'onorevole ministro e ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Verrebbe ora l'aggiunta dell'onorevole Casalini così formulata:

« Ai segretari per l'Istituto di magistero per l'educazione fisica di Napoli e di Torino si corrisponderà, *ad personam*, lo stipendio iniziale, accresciuto di tanti aumenti quinquennali, quanti sono i quinquenni da essi passati in servizio governativo ».

L'onorevole Casalini ha facoltà di parlare.

CASALINI. Richiamo l'attenzione dell'onorevole ministro sopra il caso affatto particolare di Torino e di Napoli, perchè penso che sia giunta veramente l'ora di riparare ad una antica ingiustizia.

Negli istituti di magistero per l'educazione fisica di Napoli e di Torino esistevano dei posti di maestra assistente, ai quali avevano concorso con buon esito due insegnanti, le quali avevano già prestato un lungo servizio governativo e di ruolo. Con la legge del 26 dicembre 1909, che riordinava gli istituti di magistero, furono soppressi i posti di maestra assistente e vennero invece creati dei posti di segretaria. Queste due insegnanti, in servizio già da circa 20 anni, piuttosto che essere messe sul lastrico, accettarono di passare segretarie ed ebbero lo stipendio attribuito al posto, ma furono compromesse materialmente e furono retrocesse moralmente.

Col nuovo progetto si fa ai segretari la posizione di 1,800 lire iniziali e 2,800 finali. Ma queste due segretarie sono in condizione particolarissima, perchè hanno già 22 anni di servizio di ruolo, servizio passato in gran parte come insegnanti, essi vedranno costrette a rimanere a 1,800 lire, mentre le colleghe, che hanno avuto maggiore fortuna nella carriera dell'insegnamento, percepiranno stipendi assai maggiori in virtù della presente legge. È dunque necessario, in questa condizione di cose, adottare un provvedimento riparatore.

E poichè le due nominate non possono arrivare, per la loro età, a godere degli aumenti quinquennali e quindi arrivare a lire 2,800, è bene dare loro *ad personam* quell'aumento che costituisca una riparazione del passato. Si tratta in fondo di due mila lire all'anno, che non turberanno certo l'economia della presente legge.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Non è questione di somma. Si vorrebbe fare una legge per due persone, le quali si trovano in sostanza nella condizione di avere gli stessi vantaggi, concessi a tutti i segretari. Certo guardando il passato, hanno potuto nutrire maggiori speranze, ma ora sono segretarie e non potrebbe giustificarsi una posizione privilegiata per loro. Per queste ragioni non posso accettare la proposta dell'onorevole Casalini.

PRESIDENTE. L'onorevole Casalini è soddisfatto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro o insiste nella sua proposta?

CASALINI. Naturalmente non sono soddisfatto delle conclusioni del ministro, ma, siccome l'insistenza sarebbe inutile, debbo ritirare la mia proposta.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Canepa. Ne ha facoltà.

CANEPA. Desidero osservare che la risposta, data dall'onorevole ministro al collega Leone, si riferisce all'ultima parte dell'emendamento Leone, quella cioè, per cui la retribuzione degli attuali segretari incaricati sarebbe portata a lire 1800. Il ministro ha risposto con una vaga speranza in un lontano avvenire, e questa è già una risposta; ma per la parte, che riguarda la posizione degli attuali segretari, che prestano servizio da non meno di tre anni, se bene ho inteso, il ministro non ha dato adeguati chiarimenti. Volevo parlarne, ma poichè è sopraggiunto il collega Patrizi, che

ha un emendamento apposito, così cedo a lui la parola.

PRESIDENTE. Sta bene. Essendo ora presente, ha facoltà di parlare l'onorevole Patrizi, il quale ha presentato la seguente aggiunta al primo comma dell'articolo: « Gli attuali segretari « incaricati » che prestano servizio da almeno tre anni presso i Regi licei-ginnasi, potranno, in seguito ad ispezione favorevole, e di mano in mano che si renderanno vacanti i posti, essere nominati segretari di ruolo ».

PATRIZI. So che non mi spetta il diritto di svolgere l'emendamento proposto, perchè sono stato assente al principio della seduta: tuttavia chieggo con piena fiducia all'equanimità dell'onorevole ministro una risposta, che non può essere contraria al nostro desiderio. Nell'articolo aggiuntivo da me presentato è la ragione evidente e modesta della domanda: è un temperamento transitorio che non vorrete commisurare al numero delle persone alla cui onesta protezione tornerebbe, ma alla giustizia vera che lo impone. Se gli attuali segretari incaricati hanno prestato fino ad ora per quattro e per 600 lire un'opera giudicata sufficiente e lodevole, oggi che la legge riparatrice viene a sollievo di tutta la grande famiglia insegnante, vi pare pietoso discacciare, come inutili e logori, coloro che si dimostrarono atti al loro non difficile ufficio e che avete compensato in misura così meschina?

Noi proponiamo quindi che una ispezione rigorosa accerti ed esamini l'attitudine ed i meriti di quegli « incaricati » che prestano servizio da almeno tre anni, e non siano iscritti in ruolo altro che quelli che risulteranno rigorosamente meritevoli e degni.

Onorevole ministro, così poco le si chiede che alla bontà della causa nostra non riserberà un diniego.

Quando un segretario, sia anche non fornito di titoli superiori, avrà bene dimostrato di saper fare il proprio dovere, non vorrà lei, non vorrà la Camera che egli dia prova altresì di alto ingegno e di avere quelle cognizioni che i docenti debbono possedere per impartirle ai nostri giovani: domandereste forse meriti scientifici o didattici a segretari di ginnasi-licei?

La prova di tre anni lodevolmente compiuta, e l'ispezione definitiva, mi pare che costituiscano una garanzia sufficiente perchè senza timore di danno agli istituti nostri ella consenta l'emendamento propo-

sto, onde a nessuno deriverà detrimento e sarà evitata un'ingiustizia a coloro che attendono e sperano.

Mi pare così evidente quanto ho esposto, che più non mi indugio, e sono sicuro che l'onorevole ministro risponderà in tal modo che gli saremo grati.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Anche questa volta l'onorevole Patrizi spera in un sì, che pur troppo non mi pare di poter dire. Egli mi ha pregato, si può dire, con voce di sirena; ma io non mi sento abbastanza attratto a ciò che mi pare una irregolarità.

I segretari adesso sono nominati per concorso. Gli incaricati che coprono i posti, furono scelti invece anno per anno, si può dire alla grazia di Dio, dai presidi rispettivi.

Ciò premesso, c'è da domandarsi: una ispezione, potrà bastare per accertare ciò che sono, ciò che valgono, e ciò che fanno? Le ispezioni sono buone per gli insegnanti e, ancora, fino a un certo punto; ma una ispezione a tutti questi segretari, quali risultati volete che possa dare, e come la si farà? E non saranno per lo più il vostro riguardo al possesso di stato, e la solita e facile pietà, che suggeriranno di mettere i segretari attuali incaricati in ruolo e di mandarli avanti? Se hanno i titoli e le capacità relative, come certo molti li avranno, si presentino ai concorsi, ed è ovvio prevedere che saranno preferiti, come meglio edotti del servizio e preparati, agli altri. Non c'è dubbio sulla possibilità di far questo. Se non potranno presentarsi ai concorsi per mancanza di questi titoli o se ne sono incapaci, allora non c'è ragione che ottengano la nomina stabile, dal momento che sono stati assunti provvisoriamente e senza alcun affidamento.

Questa legge soprattutto è fatta per migliorare il personale, migliorandone il trattamento e la carriera.

Come si potrebbe far ciò accettando sistematicamente, cresimando in certo modo, gli elementi di scarto, per ragioni di pietà, solo perchè sono tre anni che prestano servizio?

Per ciò, io prego l'onorevole Patrizi di non insistere e di non aversi a male se io non posso cedere al suo dolce invito anche questa volta.

PRESIDENTE. L'onorevole Patrizi insiste nella sua proposta?

PATRIZI. Non insisto.

PRESIDENTE. Sta bene.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Casalini Giulio. Ne ha facoltà.

CASALINI. Prima che si passi alla votazione di questo articolo, desidererei ancora uno schiarimento.

L'onorevole ministro ha detto: se gli incaricati hanno la capacità, si presentino ai concorsi. E ha detto bene. Ma io vorrei sapere se nei limiti di età si terrà conto di particolari criteri, perchè altrimenti vi potrebbero essere degli individui che hanno tutte le capacità occorrenti, che sono incaricati da 6 o 7 anni...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto. Scriva pure, se crede: per gli attuali incaricati si eleverà il limite di età per i concorsi.

CASALINI. Ringrazio.

PRESIDENTE. Non essendovi altri oratori iscritti, e nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 21.

(È approvato).

Art. 22.

« Per ogni certificato, copia od estratto di atti e registri, di cui si faccia domanda ai Capi di istituto d'istruzione media e normale, eccettuati quelli per uso elettorale, dovrà pagarsi una indennità in conformità della tabella F.

« L'introito delle indennità anzidette, nelle quali non è compreso il costo della carta bollata o della marca corrispondente, sarà devoluto a beneficio dei segretari dei singoli istituti ».

Si dia lettura della tabella annessa al presente articolo:

VALENZANI, *segretario, legge*:

Tabella F (art. 22).

Indennità ai segretari.

Per ogni pagella, lire 0.30.

Per ogni diploma originale di licenza da scuola di 1° grado, lire 0.30.

Per ogni diploma originale di licenza da scuola di 2° grado, lire 0.50.

Per ogni certificato e per ogni duplicato di pagella, lire 1.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo di parlare, metto a partito l'articolo 22 con l'annessa tabella di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Art. 23.

« Gli stipendi dei macchinisti, dei bidelli e degli aiuto-bidelli dei Regi licei-ginnasi e degli istituti di magistero per l'educazione fisica sono indicati dalla tabella G.

« Le norme per la loro assunzione in servizio provvisorio e definitivo sono stabilite dal regolamento.

« A decorrere dalla loro nomina definitiva, i macchinisti, i bidelli e gli aiuto-bidelli conseguono due aumenti biennali successivi, e, dopo questi, due aumenti sessennali nella misura indicata per ciascuno di essi nella tabella G e fino al massimo fissato dalla tabella stessa.

« Negli istituti in cui le spese del personale di servizio sono a carico dello Stato, quando la popolazione scolastica femminile non sia inferiore a quindici alunne, il Capo

dell'istituto può essere autorizzato dal Ministero ad affidare le attribuzioni di aiuto-bidella per la sorveglianza delle alunne stesse ad una donna da lui scelta, cui verrà assegnata una retribuzione annua da stabilirsi volta per volta, secondo le particolari condizioni dell'istituto, in una misura che potrà variare da lire 400 a lire 600.

« Al pagamento delle retribuzioni al personale subalterno potrà esser provveduto con le norme fissate dall'ultimo comma dell'articolo 10 della legge 8 aprile 1906, n. 142.

« Sono abrogati gli articoli 20 e 21 della legge 8 aprile 1906, n. 142 ».

Si dia lettura della tabella G annessa all'articolo 23.

VALENZANI, segretario, legge.

TABELLA G (art. 23).

Personale di servizio nei Regi Licei-Ginnasi e negli Istituti di magistero per l'educazione fisica (1).

UFFICIO	Stipendio	Misura di ciascuno dei due aumenti		Stipendio massimo
		biennale	sessennale	
Macchinisti	1,350. »	100. »	150. »	1,850. »
Bidelli	1,200. »	100. »	120. »	1,640. »
Aiuto-bidelli (2)	1,000. »	75. »	100. »	1,350. »

(1) Sono esclusi i macchinisti, bidelli e gli inservienti-custodi dei licei-ginnasi della Sicilia. Ma agli aumenti fissati nella presente tabella hanno diritto gli inservienti dell'Istituto tecnico di Modica.

(2) Gli aiuto-bidelli avranno le incombenze degli attuali inservienti-custodi; tali incombenze saranno, per quanto è possibile, affidate a bidelli, i quali percepiranno in questo caso lire 359 annue di remunerazione, tranne coloro che già percepiscono la retribuzione di lire 400, la quale sarà mantenuta.

Salvi i diritti acquisiti dagli inservienti-custodi in servizio alla promulgazione della legge 12 luglio 1909, n. 259, l'alloggio, dove il ginnasio e il liceo sono uniti, sarà dato ad un solo aiuto-bidello. Qualora, per difetto di locali, non sia possibile fornire tale alloggio, l'aiuto-bidello avrà diritto ad un'equa indennità a carico dell'Ente che deve provvedere al locale dell'Istituto. Non hanno diritto a conservare siffatto beneficio, in caso di trasferimento, quegli aiuto-bidelli che siano stati assegnati a licei-ginnasi, dove l'alloggio o la relativa indennità, al momento delle loro assegnazioni, siano goduti da altri.

PRESIDENTE. A questo articolo l'onorevole Sanjust ha presentato il seguente emendamento che è accettato dal Governo e dalla Commissione:

« Alla tabella G, alla nota n. 1 dopo le parole: gli inservienti dell'istituto tecnico di Modica, aggiungere: e i bidelli e gli aiuto-

bidelli degli istituti tecnici e nautici, delle scuole tecniche e delle scuole normali e complementari della Basilicata e della Sardegna, gli stipendi dei quali sono posti a carico dello Stato per effetto dell'articolo 84 della legge 31 marzo 1904, n. 140 e dell'articolo 59 della legge 14 luglio 1907, n. 562 ».

Anche l'onorevole Casalini ha presen-

tato a quest'articolo un emendamento di cui do lettura:

« Dopo le parole: dei Regi licei ginnasi, aggiungere: dei Regi istituti tecnici ».

Ha facoltà di svolgerlo.

CASALINI. Io credo che sia opportuna l'occasione per richiamare l'attenzione del ministro sopra una condizione che secondo me deve assolutamente cessare. Vi è un'assoluta disparità fra il trattamento che facciamo agli insegnanti e ai segretari e il trattamento che facciamo ai bidelli, ai macchinisti, agli aiuto-bidelli degli istituti tecnici e nautici...

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Sono a carico delle provincie.

CASALINI. Mentre per una parte diamo sistemazione concreta a tutti i dipendenti a questa categoria di individui, che sono intimamente connessi con l'insegnamento, noi facciamo una condizione speciale, e cioè vogliamo che per essi le condizioni di ruolo siano stabilite dagli enti locali. Ora questa, secondo me, è veramente una incongruenza, bisognerebbe che tutto questo personale...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevole Casalini, scusi se l'interrompo, ma mi permetta, a risparmio di tempo, di rispondere subito.

Qui si tratta di spesa che la legge accolla alle provincie; e parlando degli assistenti, ho già detto che questa questione dovrà essere considerata in relazione alla contribuzione degli enti locali, quando si farà la revisione delle leggi delle scuole medie. Adesso non possiamo cambiare i rapporti che lo Stato e le provincie hanno tra loro in questo campo. Ripeto poi la preghiera, fatta poco fa, anche per l'emendamento Giaracà. La materia si riferisce anche all'ordine del giorno, già votato sulla perequazione futura.

CASALINI. Rimанiamo allora d'intesa che, quando si studierà il complesso della questione, sarà studiata anche questa parte.

PRESIDENTE. Anche l'onorevole Giaracà ha presentato un emendamento, di cui do lettura:

« Nella tabella G, si chiede la soppressione della prima parte della nota (1) ».

GIARACÀ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue questo emendamento dell'onorevole Rizzone:

« Alla tabella G, nota (1) aggiungere: ... e il segretario di ruolo di quel Regio istituto ».

RIZZONE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue un altro emendamento dell'onorevole Giaracà, di cui do lettura:

« Dopo il primo comma aggiungere:

S'intendono contemplati nella tabella medesima i macchinisti, bidelli ed aiuto-bidelli dei licei-ginnasi della Sicilia, restando per questa parte abrogate le contrarie istituzioni dei decreti prodittatoriali del 17 e 27 ottobre 1860; saranno mantenuti in servizio dallo Stato, con gli stipendi ed i diritti stabiliti dalla presente legge, gli attuali macchinisti, bidelli ed aiuto-bidelli dei licei-ginnasi suddetti ».

GIARACÀ. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Segue un emendamento dell'onorevole Battelli, di cui do lettura:

« Sostituire al secondo comma le parole: I macchinisti verranno assunti per concorso ».

L'onorevole Battelli ha facoltà di svolgerlo.

BATTELLI. Io chiedo col mio emendamento che i macchinisti vengano assunti per concorso, posto che tutti gli altri posti del Ministero dell'istruzione vengano dati per concorso. Anche qui la cosa diventa migliore e la scelta può farsi...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Scusi se l'interrompo, ma vorrei rispondere subito. Non è una grossa difficoltà quella che accampo e me ne rimetto all'apprezzamento della Camera. Il mettere a concorso dei posti di macchinista e aiuto macchinista per 1,350 lire mi pare alquanto eccessivo. (*Commenti*).

BATTELLI. Nelle altre amministrazioni, ad esempio, in quella delle poste e dei telegrafi, tutti i posti sono dati per concorso.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Riconosco con l'onorevole ministro che la questione non è grave, ma lo pregherei di voler accettare l'emendamento Battelli, poichè il concorso è sempre una garanzia di più.

L'onorevole Battelli che, nella sua scuola, inizia questo personale, potrà fornire ai concorsi elementi eccellenti...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Che poi domanderanno presto almeno due mila lire!

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Non c'è ragione che lo

domandino, perchè anche essi hanno il loro aumento. Pregherei quindi l'onorevole ministro di accogliere l'emendamento Battelli.

Aggiungo poi che si tratta, non di un emendamento sostitutivo, ma di un emendamento aggiuntivo, giacchè nel secondo comma, oltre che dei macchinisti, si parla anche di altro personale.

PRESIDENTE. Accetta l'onorevole ministro l'emendamento Battelli?

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Ho già detto che ho dei dubbi; non faccio però opposizione, e per abbreviare la discussione, me ne rimetto al voto della Camera.

PRESIDENTE. Pongo a partito l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Battelli.

(È approvato).

CONGIU. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONGIU. L'emendamento del mio collega Sanjust, che riguarda tanto la Basili-

cata quanto la Sardegna, cita per questa la legge 14 luglio 1907. Bisognerà indicare il testo unico del 10 novembre 1907, n. 843.

È una semplice rettifica per la precisione legislativa.

PRESIDENTE. Sta bene; ne terremo conto nel coordinamento.

CAPO III.

TASSE.

Art. 24.

« Le tasse per gli Istituti di istruzione media e normale governativi e pareggiati sono determinate dalla tabella H.

« Sono abolite le propine di esame nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali.

« È conservata la propina di lire cinque per l'esame di maturità ».

Si dia lettura della tabella H:

VALENZANI, *segretario*, legge:

TABELLA H (art. 24)

Tasse scolastiche per le scuole medie e normali.

I. — Esame di maturità	L	20				
II. — Scuole normali e corsi magistrali:						
Ammissione	»	10				
Rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe	»	6.50				
Esame di licenza	»	30				
Esame di licenza per esterni	»	90				
Diploma	»	5				
III. — Scuole tecniche e complementari:						
Ammissione con o senza esami	»	10				
Rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe	»	11.50				
Esame di licenza	»	20				
Esame di licenza per esterni	»	60				
Diploma	»	5				
IV. — Istituti nautici:						
Sezioni di insegnamento	Ammissione con o senza esame	Rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe	Licenza per gli alunni interni	Licenza per gli alunni esterni	Tassa di patente	
Capitani di gran cabotaggio	10	11.25	20	60	40	
Capitani di lungo corso	10	11.25	30	90	60	
Macchinisti in primo	10	11.25	20	60	40	
Macchinisti in secondo	10	11.25	10	30	20	
Costruttori di prima classe	40	29. »	30	90	60	
Costruttori di seconda classe	10	11.25	20	60	40	
V. — Ginnasi:						
Ammissione con o senza esame	L	10				
Immatricolazione	»	10				
Rata bimestrale di tassa di frequenza a ciascuna delle classi I, II e III (4 rate)	»	15				
Rata bimestrale di tassa di frequenza a ciascuna delle classi IV e V (4 rate)	»	22				
Esame di licenza	»	50				
Esame di licenza per gli esterni	»	125				
Diploma	»	5				
VI. — Licei:						
Esame di ammissione (per chi deve farlo)	»	40				
Immatricolazione	»	20				
Rata bimestrale di tassa di frequenza per ciascuna classe (4 rate)	»	29				
Esame di licenza	»	75				
Esame di licenza per gli esterni	»	200				
Diploma	»	10				
VII. — Istituti tecnici:						
Esame di ammissione (per chi deve farlo)	»	40				
Immatricolazione	»	20				
Rata bimestrale di tassa di frequenza (4 rate) per ciascuna classe	»	29				
Esame di licenza	»	75				
Esame di licenza per gli esterni	»	200				
Diploma	»	10				

PRESIDENTE. L'onorevole Treves, insieme con gli onorevoli Maffi, Canepa, Masini, Basaglia, Soglia, Sciorati, Morgari, Marangoni, Graziadei, Pescetti, Bocconi, Sichel, Casalini Giulio e Pucci, chiedono che questo articolo sia soppresso.

L'onorevole Treves ha facoltà di parlare.

TREVES. Veramente non è l'ora di fare una questione accademica, ma c'è sempre tempo di salvare la propria anima quando un principio sta per essere ferito.

Il nostro partito è, per principio, per la gratuità della scuola in tutti i suoi gradi; forse i tempi non sono maturi per l'attuazione di questo principio, ma noi dobbiamo affermare questa tendenza naturale della democrazia alla gratuità dell'insegnamento anche secondario, sia che si voglia considerare la cosa dal punto di vista individualistico, o sia dal punto di vista sociale. Dal punto di vista individualistico ciascuna persona ha diritto a sviluppare al massimo grado le sue facoltà, salvo i limiti posti da natura; dal punto di vista sociale dell'interesse collettivo, la società deve cercar di ritirare da ciascuno dei suoi membri quanto più sia possibile d'ingegno e di studio per l'incremento della stessa vita sociale.

Questi sono i principi per i quali consideriamo che sia un andare veramente a ritroso alle tendenze democratiche il concetto di inacerbire le tasse scolastiche. Con ciò si tende a rafforzare un privilegio che è già troppo doloroso nella vita presente, vale a dire che l'istruzione secondaria, che si dice sia il vivaio da cui devono uscire i dirigenti della società, va sempre più cristallizzandosi in certi ceti, e specialmente nei ceti abbienti. Ci si prospetta il contrario; e l'onorevole Credaro sostiene che queste tasse sono democratiche, osservando che è democrazia l'accrescere le tasse delle scuole secondarie, perchè queste sono frequentate particolarmente dai ricchi.

Orbene, a queste tasse si obietta, da un punto di vista che si può chiamare anche socialista, che saranno ben fortunati i ricchi di aumentare di un po' il loro carico di tasse, se questo rappresenta un loro privilegio per la scuola secondaria.

Ciò che sembra democrazia all'onorevole Credaro e che è stato accettato dall'attuale ministro, pure con un emendamento di cui siamo grati all'onorevole Daneo, non è democrazia, ma una specie di nuovo patronato che si viene creando, per cui le classi abbienti, assumendo un pic-

colo carico di più per l'istruzione secondaria, rafforzerebbero il proprio monopolio.

Ma è poi vero, anche praticamente, che le nostre scuole secondarie, con lo spirito di democrazia ora talmente diffuso, con le tendenze nuove, siano frequentate esclusivamente dai ricchi? Evidentemente no, poichè abbiamo una elemosinante burocrazia (che è un proletariato più povero di quello industriale) che è diventata tale attraverso i concorsi, per i quali si richiede la licenza ginnasiale ed anche la liceale, ad impieghi nei quali gli stipendi sono di quattro o cinque lire al giorno, inferiori a quanto guadagna un muratore bene avviato a Milano.

Dunque non possiamo prendere quei ceti come rappresentanti della ricchezza; è una finzione accademica il dire che la scuola secondaria in Italia è per i ricchi, di modo che si possa democraticamente aumentare le tasse, senza che la democrazia ne sia ferita.

Contro questa tendenza oppongo la resistenza teoretica e pratica del mio partito e devo rilevare che vi sono contrarie anche le tendenze attuali della pedagogia politica dell'Europa. Mi richiamo a quanto disse il Buisson, un teorico a cui la scuola francese deve tutto l'ultimo sviluppo nel campo sia della dottrina che della organizzazione, il quale presentò recentemente alla Camera francese (i francesi hanno la consuetudine di far diventare pratiche le teorie) un disegno di legge il cui primo articolo diceva: « L'istruzione in tutti i suoi gradi è impartita gratuitamente in tutti gli istituti pubblici.

« L'istruzione dei fanciulli dei due sessi è un servizio di interesse pubblico il cui mantenimento è assicurato dalla nazione. L'insieme di questi servizi costituisce l'educazione nazionale ».

E perchè oltre la questione fiscale c'è la questione della ricchezza e della povertà che è assai più grave anche di quella fiscale, a determinare l'indirizzo dei giovani nella scuola, la proposta del Buisson era questa: che se nei due ultimi cicli della organizzazione scolastica che egli propone, il fanciullo ammesso al concorso non è in condizioni di profittare della sua ammissione per difetto di mezzi di fortuna della sua famiglia, lo Stato prende la spesa a suo carico, sia sovvenzionando le associazioni professionali che si incaricano del suo mantenimento, sia col dar sussidi sotto forma di borse di studi alla sua famiglia, o per un collegio pubblico o privato.

Altro che esonero...! (*Commenti*).

ROSADI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Ma è stato approvato?

TREVES. No; (*Commenti*) è un progetto che è stato presentato nella precedente legislatura, ma che è stato ripresentato.

Su quel progetto di legge si è determinata una grande discussione in tutta la stampa politica francese ed il *Temps*, giornale conservatore abbastanza, ha pubblicato su quel progetto una serie di articoli completamente favorevoli.

Non sono qui per proporre il progetto di legge Buisson che rappresenta lo sforzo di una democrazia veramente consapevole ed illuminata, capace di conoscere la realtà della vita presente. Ma quando mi richiamo a questo esempio, perchè almeno non facciate un cammino a ritroso, quando mi richiamo a tendenze conclamate dalla democrazia moderna (e non mi riferisco alla democrazia socialista, ma alla semplice democrazia di governo) credo di riferirmi ad una autorità che ho diritto di citare in quanto il suo pensiero sia perfettamente conclusivo.

Per queste ragioni mantengo l'emendamento. So quale sarà la sua sorte e voglio dir subito, anche, che non voglio impegnare una grossa battaglia.

Però sarà per noi, democrazia socialista, una soddisfazione che anche su questo problema, dinanzi ad una deviazione dai principi democratici, abbiamo potuto intervenire per richiamare quelle che dovrebbero essere le direttive di una vera e sana democrazia! (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

CREDARO. Intanto la democrazia francese e svizzera fa pagare il doppio che in Italia e non ha l'esonero! (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Montresor:

« *Sostituire al primo comma:*

« Le tasse che devono pagare gli studenti di istituti di istruzione media e normale governativi e pareggiati, e quelle che devono pagare agli esami i giovani provenienti da scuole private e paterne sono determinate dalla tabella H ».

L'onorevole Montresor ha facoltà di svolgere il suo emendamento.

MONTRESOR. Dirò poche parole a chiarimento del mio pensiero. Prima di tutto, mi permetto di dissentire da quanto ha detto l'onorevole Treves. Ritengo che la

sola scuola elementare debba essere assolutamente gratuita; che il figlio del popolo, come quello del ricco, possano accedervi gratuitamente; ma la scuola media è scuola borghese, e chi la vuole se la paghi. Esenzioni per i poveri valenti, fin che volete, ma gratuità no.

Siccome poi l'onorevole Treves citava il progetto di legge Buisson, mi permetto di soggiungergli che, nonostante la lotta accanita che si combatte in Francia tra scuole confessionali e laiche, egli, con una superiorità di cui gli va data lode, va cercando se ci sia una via di conciliazione, per poter andar d'accordo tra ordine ed ordine di scuole, nell'interesse stesso dello Stato e della pacificazione sociale.

Le prefazione mi introduce nelle ragioni del mio emendamento. In questa legge non si parla mai di scuole private, e solo nella tabella H si parla delle tasse relative.

Per le scuole private (confessionali o laiche, perchè ci sono anche quelle) le tasse sono portate talvolta al triplo.

Io non voglio intralciare la discussione della legge, che deve essere approvata nell'interesse della scuola media cui mi sento affezionato; ma la legge Casati diceva che le tasse possono essere tutto al più raddoppiate, e quell'articolo di legge non fu mai abrogato.

Si dice che il privato dovrebbe pagare almeno la tassa annuale complessiva che pagano gli alunni interni. Ora ciò non è giusto, perchè il privato non grava sul pubblico bilancio per la sua istruzione. Raddoppiate pure la tassa dell'esame, e di questo trovo la ragione, perchè nello spirito della legge Casati era temuto il pericolo che, reso unito ed indipendente lo Stato ed istituite le scuole medie, queste non fossero poi abbandonate dagli allievi.

Del resto ora noi non domandiamo nulla. Resti pure la tassa come è stabilita, finchè verrà la grande riforma; ma invoco dal ministro il suo pensiero rispetto alla funzione della scuola privata, e desidero che egli mi dica se poi, quando si verrà al riordinamento della scuola media, verranno presi in considerazione i giusti e legittimi desideri delle scuole private (siano confessionali o laiche) che sono tanta parte della popolazione scolastica italiana.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Si studierà tutto l'argomento.

MONTRESOR. Aggiungo una sola parola. Se queste scuole servono alla funzione dello Stato, protegetele come è vostro

dovere: se non servono, abbiate il coraggio di proporre l'abolizione.

A Napoli, come altrove, persone eminenti sono uscite in altri tempi dalle scuole private. (*Interruzioni*). Noi chiediamo (e di questa lealtà ci dovrete essere grati) chiediamo che queste scuole siano visitate, perchè gli ispettori non vi entrano mai. Ispezionatele pure, e allora potrete vedere che cosa siano realmente e se la loro funzione sia utile o dannosa agli interessi della cultura e dello Stato. (*Approvazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Battelli il quale ha presentato, insieme con l'onorevole Salvatore Orlando, il seguente emendamento:

« *Sostituire al secondo comma:*

« Sono conservate le propine di esame nelle scuole medie e normali e nei corsi magistrali, almeno pei candidati esterni ».

BATTELLI. L'onorevole ministro ha già risposto su questo punto, ed io non insisterò lungamente sulle propine agli esaminatori, sebbene essi rappresentino un giusto compenso per i professori di quelle scuole dove, per il numero grande degli studenti, gli insegnanti sono obbligati a rimanere un mese di più presso la scuola. Ma non posso trattenermi dall'insistere almeno sopra un provvedimento, che non ha alcuna ragione contro di sè, neppure tra quelle invocate dall'onorevole ministro: che sia obbligo dell'insegnante di proseguire il suo ufficio sino a che gli esterni abbiano terminato gli esami. È questa una funzione nuova che si viene a dare all'insegnante esaminatore.

D'altra parte nelle scuole molto frequentate il numero degli allievi è pure grandissimo ed obbliga gli insegnanti a rimanere nelle città ancora in un'epoca dell'anno che non è la più gradevole. Sotto questo punto di vista almeno pregherei l'onorevole ministro di accettare il mio emendamento perchè siano conservate le propine agli esaminatori dei candidati esterni.

PRESIDENTE. Segue l'emendamento dell'onorevole Gortani:

« *Aggiungere al secondo comma:*

« Sono però conservate le propine attuali agli esaminatori dei candidati provenienti da scuola privata ».

L'onorevole Gortani ha facoltà di parlare.

GORTANI. Il mio emendamento è di tal genere che non ha bisogno di essere

svolto, sopra tutto dopo le parole del collega Battelli; e d'altronde comprendo che, purtroppo, le mie parole non sarebbero destinate a far presa sull'animo dell'onorevole ministro.

Disgraziatamente questa legge, che si è voluta chiamare di perequazione, sancisce tante ingiustizie! Abolendo le propine che sono sempre esistite dalle scuole elementari all'Università, vuol dire che ci sarà un'ingiustizia di più e tanto maggiore se si aboliscono le propine per i candidati esterni, in quanto che i loro esami costituiscono un vero lavoro straordinario per i professori...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. No, il dare gli esami per gli insegnanti è un lavoro ordinario: se anche ne abbiano in più in certi luoghi, ne hanno di meno in certi altri.

GORTANI. Mi permetto di insistere a dire che è un lavoro straordinario, per di più inegualmente distribuito e dal quale il Governo trae largo profitto, perchè gli allievi esterni, per fare l'esame, pagano una tassa tripla dei candidati interni.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Certamente; ed è anche con queste tasse che il Tesoro provvede agli stipendi... (*Interruzioni*).

Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Onorevoli colleghi! Vogliate riflettere un momento. Non vedete che in questo modo condurreste i professori, che vogliamo nobili e dignitosi, a potere essere sospettati di dar la caccia ai privatisti per avere le propine?

Con questa legge si migliorano le condizioni di tutti: presidi ed insegnanti: il far lezione e il dare esami costituiscono la missione dei professori; se in qualche luogo vanno in numero minore allievi esterni a farsi esaminare e in qualche altro essi vanno in numero maggiore, questa è e deve essere questione di pura combinazione che non può far chiamare straordinario un lavoro ordinario, per il quale i professori debbono ora ritenersi compensati cogli aumenti notevoli degli stipendi.

Lasciamo i così detti incerti ad altri ordini, assai minori, di funzionari e cerchiamo anzi di far cessare anche questi compensando tutti in giusta ragione!

Diventerebbe veramente meno dignitosa, oltre che antipatica, questa ricerca di propine, per le quali si potrebbe sospettare, ri-

peto, che l'insegnante possa correre dietro al privatista per attrarlo piuttosto ad un istituto che ad un altro. Leviamo via tutte queste nebbie dalla scuola; ed eleviamo gli educatori dei nostri figli in un ambiente più sereno, donde appaiano lontane le piccole miserie. (*Bene! Bravo!*)

Passando alla questione delle tasse, vorrei bene che il tempo e l'ora mi consentissero una discussione larga su quanto ha detto l'onorevole Treves...

PIETRAVALLE. Aveva chiesto anch'io di parlare su questo argomento.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Intanto io rispondo a quelli che hanno già parlato.

Non è esatto che le tasse costituiscano un mezzo col quale si interdice o si limita l'accesso alle scuole medie, alle classi meno agiate. Questo accesso lo si concede, quando si tratti delle classi anche più misere, a tutti i forti e disciplinati ingegni per mezzo dell'esonero. E per quanto possa essere attraente il concetto del Buisson, al quale si richiamò il collega Treves, è facile osservare che esso si risolverebbe nel rendere più facile l'accesso alla scuola media, non solo ai migliori, ma ai mediocri, a tutti i deboli per l'educazione mentale, che, invece, nell'agricoltura, nell'industria e nel commercio potrebbero spesso trovare occupazione migliore, più utile e più vantaggiosa per loro, per le loro famiglie e anche per la nazione.

Quando si rendesse gratuito, e quindi facile in troppo larga misura, l'accesso a tutte le scuole medie, la pleora degli scolari ne abbasserebbe il livello generale e tutti costoro sarebbero condotti, non al loro vantaggio, ma al loro danno; questa è la realtà delle cose. La fabbrica degli spostati aumenterebbe. Dove occuperemmo la falange di scienziati e laureati non eminenti?

Ma lasciamo oggi la discussione teorica, sulla quale ho potuto solo fino a un certo punto accettare l'invito.

Io debbo rammentare alla Camera la ragione pratica e assorbente del provvedimento di elevazione.

Sì, è vero, senza l'aumento di tasse non sarebbe stato possibile ora l'aumento necessario degli stipendi dei professori; senza questa maggiore entrata, che andrà forse dai quattro ai sette milioni nello svolgimento della legge, non sarebbe stato possibile presentare il disegno, nè, tanto meno, migliorarlo ancora, come io ho cercato di fare.

Si vuole questa legge? Nelle condizioni in cui le finanze si trovano, importando tali miglioramenti un sovraccarico di forse 14 milioni (e nello svolgimento della legge si pretende che potrà giungere anche ai 17) non si può chiedere allo Stato un sacrificio maggiore di altri sette od otto milioni. Alle condizioni speciali, a quelle delle famiglie meno agiate, non dirò proletarie, provvedono largamente le istituzioni dell'esonero e del semi-esonero; del semi-esonero che mantiene ad ogni modo la scuola tecnica e la scuola complementare nelle condizioni attuali in quanto non minaccia tasse maggiori delle antiche per coloro che siano disciplinati e superino bene gli esami; e dell'esonero completo nella scuola classica, come del resto anche nella scuola tecnica, ai forti ingegni che dalle condizioni disagiate della famiglia mostrino di potersi elevare con forte volo alle sfere intellettualmente superiori.

Non può dirsi del resto, e già lo notò, interrompendo, l'onorevole Credaro, che le tasse siano gravi in paragone degli altri paesi.

Io ammetto, tuttavia, con l'onorevole Treves, ma per un ramo della scuola, la tecnica, o, meglio, professionale, che sarebbe un giusto e nobile ideale dell'avvenire, che si potesse (poichè tale scuola produce assai meno spostati e dovrebbe, se meglio congegnata, riescir di utile complemento di istruzione anche per l'operaio, come lo è già per le classi del piccolo commercio e simili) non far pagare tasse. Ma questo ideale non è attuabile ancora nelle condizioni dello Stato italiano. E non è attuato nemmeno negli altri Stati, più ricchi, a noi vicini.

Quali si siano adunque le aspirazioni dei teorici verso l'era in cui le tasse più non si pagheranno, per adesso contentiamoci di sapere che per le tasse delle scuole classiche si è fatto ancora un altro passo sul primitivo progetto Credaro, e che si è concessa col semi-esonero la possibilità di non far pagare nelle scuole tecniche e complementari le tasse maggiori a tutti coloro che, meno agiati, siano veramente in condizioni da trarre utile profitto dalla scuola.

Quanto poi agli altri emendamenti, ho già accennato alle propine e non aggiungo altro.

All'onorevole Montresor dirò semplicemente, circa ciò che egli domanda: *quod petis intus habes*. Egli vorrebbe solo dire, forse più chiaramente, ciò che dice già la

tabella. E se una dizione, creduta più chiara, sarà suggerita dalla Commissione, io potrò anche accettarla in sede di coordinamento.

La tabella *H* si applica per le tasse a tutti i privatisti da qualunque scuola essi provengano. Non è proposto nessun aumento speciale, e quindi l'onorevole Montresor non ha nulla da temere.

Egli ha invitato pure il ministro a considerare le condizioni della scuola privata ed accertarne anzitutto lo stato con frequenti ispezioni, perchè nel futuro riordinamento della scuola media se ne possa assicurare la coordinazione colla pubblica scuola. Per quanto sarà possibile, io adempirò il dovere di ministro di ispezionare con molta cura, anche con rigorosa cura, ciò che avviene nelle scuole private. E, nei limiti dei mezzi che sono concessi al ministro, creda pure, onorevole Montresor, che cercherò di farlo adempire bene questo compito! Avremo così uno specchio preciso dello stato delle scuole private. E, dove vi sieno piaghe o lacune si cercherà di riparare e dove invece ci siano dei meriti da segnalare, lo si farà.

MONTRESOR. Benissimo!

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica.* Relativamente poi all'avvenire, nel riordinare con provvedimenti radicali o graduali la scuola media, si potranno rafforzare anche meglio i congegni di vigilanza dello Stato rispettando la libertà d'insegnamento. Ma non è oggi che si può discorrere dell'argomento ponderoso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietravalle.

PIETRAVALLE. Onorevoli colleghi, noi ci apprestiamo a compiere un atto che, a mio modo di vedere, ha una vera e grande importanza non solo nell'ordine strettamente economico, nei riguardi di circa 175 mila famiglie, alle quali noi ci apprestiamo a regalare circa cinque milioni di nuove tasse scolastiche; ma anche ci apprestiamo a compiere un atto di grande importanza politica. Poichè (io ne ho parlato modestamente, frettolosamente, ma prima dell'egregio collega Treves) noi riteniamo fermamente che debba essere canone unico e intangibile della democrazia quello di assicurare ad ogni classe della popolazione la possibilità di salire dalla scuola primaria alla secondaria col minore contributo possibile di tasse verso lo Stato.

La democrazia si fonda esclusivamente sulla maggiore diffusione possibile della istruzione secondaria. Ed è perciò che noi non possiamo assolutamente sottoscrivere

all'aforisma del nostro onorevole collega Credaro, che ci oè l'istruzione se la debba pagare chi la voglia. (*Interruzioni del deputato Credaro*).

Sono dolente di non aver qui le relazioni dell'onorevole Credaro su questo punto del suo disegno di legge: perchè potrei dimostrare che questo è stato il suo preciso pensiero. E, giacchè l'onorevole Credaro interrompe sempre citando ad esempio quel che avviene presso altre nazioni, osservo che è ben vero che in Francia le tasse per le scuole medie sono superiori a quelle che si pagano nel nostro Paese; ma sono pur diverse le condizioni d'ordine economico e didattico in cui si svolge l'insegnamento secondario della Francia, non solo pel più elevato tenore economico della popolazione francese, ma anche per la maggiore diffusione di quella istruzione professionale che fa difetto in ogni angolo del nostro Paese, e specialmente nel Mezzogiorno. Così pure non sarebbe opportuno comparare il maggior onere delle tasse per l'istruzione secondaria in Germania, dove la scuola media conserva tuttora il carattere di scuola ultra-borghese ed aristocratica. Del resto, tanto in Francia, quanto altrove, si è, se non in tutto, almeno in parte, soddisfatto alla costituzione di quella scuola popolare che in Italia manca.

Orbene, se noi per poco riflettiamo alla condizione della costituzione generale del nostro insegnamento, alla mancanza della scuola popolare, al difetto della scuola professionale, non possiamo non riconoscere che alla scuola secondaria debbono accedere coloro che vengono da tutte le famiglie d'ogni classe, e che numerosa è nelle nostre scuole medie la popolazione delle classi meno abbienti e disagiate, perchè disagiate sono tutte le famiglie del minuto professionismo e della minuta borghesia.

Infatti avete potuto constatare come questo concetto dell'inasprimento delle tasse per la scuola media, sia stato, al riguardo politico, accettato dall'onorevole Montresor: perchè, con l'inasprimento delle tasse della scuola media statale, elevandosi sempre più le barriere economiche per accedere alle scuole dello Stato, egli spera che rifiorisca maggiormente l'insegnamento privato, il quale entra giustamente nella organizzazione politica di quella parte della Camera che trovasi sull'altra sponda, per ciò che concerne la scuola media. (*Interruzione del deputato Montresor*).

Voi, onorevole Montresor, volete l'inse-

gnamento privato, sotto il vostro punto di vista politico; noi, sotto il nostro punto di vista politico, vogliamo l'organizzazione statale dell'insegnamento: perchè, soltanto con questo, pensiamo di compiere la difesa laica della scuola e d'elevare le barriere contro l'invasione del clericalismo.

MONTRESOR. Ma tra le scuole private ora ve ne sono anche di quelle sostenute dal vostro partito!

PIETRAVALLE. Il ministro dell'istruzione ha detto chiaro il suo pensiero, e gliene va data lode: e cioè, che, alla fin dei conti, l'inasprimento delle tasse è la base economica del disegno di legge che si trova innanzi alla Camera.

Si è pensato che, dovendosi migliorare la condizione economica dei professori, debbano pagare le famiglie. Io altra volta ho qui accennato che l'inasprimento attuale supera perfino il limite delle tasse che nel nostro Paese si pagano per l'insegnamento superiore, e ho dimostrato che mentre il corso completo dei ginnasi e licei viene a costare 1,134 lire (parlo degli alunni interni, perchè gli esterni verrebbero a pagare anche di più) si pagano, nell'Università, circa 1,000 lire per il corso di medicina e giurisprudenza e qualche cosa di meno per la matematica e l'ingegneria. Ho anche accennato che questi inasprimenti di tasse colpiranno maggiormente le regioni meridionali, appunto perchè in queste regioni, come risulta da cifre statistiche che ho ricordato, è maggiore la popolazione degli alunni delle scuole classiche, ginnasi e licei.

Per queste ragioni, che ho solo riassunto, ritengo che l'emendamento proposto dall'onorevole Treves ed altri di sua parte, debba essere accettato dalla Camera, e per conto mio lo voterò.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnelli.

AGNELLI. Ho chiesto di parlare quando l'onorevole Treves, più per accennare ad una questione di principio, che egli chiamava accademica, che non nella speranza di veder accolte dalla Camera le sue conclusioni, ha enunciato alcune considerazioni d'ordine generale sulla tendenza di questo disegno di legge all'aumento delle tasse scolastiche. Mi è parso, dopo le dichiarazioni dell'onorevole Treves e dell'onorevole Pietravalle, di non poter lasciare che un eventuale dissenso passi inosservato e non diventi opinione comune che la dottrina generale indiscussa della democrazia in materia di scuole — e parlo di scuole se-

condarie e superiori — sia per l'assoluta gratuità in ogni grado.

L'onorevole Treves ha accennato alle ragioni, a sostegno della sua tesi, che risalgono ad una tradizione molto lontana e che troverebbero attuazione anche nel progetto francese, del quale egli ci ha dato notizia.

È verissimo: è un concetto teorico molto vecchio, nelle democrazie latine, che la scuola non debba costare, anche nei più alti gradi. Ma il sofisma inconsapevole che si nasconde in questa proposizione merita di essere rilevato.

Se la questione fosse stata considerata da questo punto di vista, io mi guarderei bene dal ritornare in argomento.

Quando si dice « scuola gratuita », si dice la scuola a spese dello Stato, si dice la scuola pagata dalle imposte, dai contributi generali dei cittadini. Dunque la questione va posta in relazione al sistema tributario.

Ora noi sappiamo che cos'è il nostro sistema tributario; sappiamo soprattutto che le imposte indirette le quali ne formano la base principale, cadono sul costo dei consumi necessari, rendono cara la vita dei molti non abbienti: le grandi maggioranze di lavoratori pagano la maggior quantità d'imposte indirette.

La scuola secondaria e superiore gratuita creerebbe questa ingiustizia: di regalare la scuola precisamente ad una classe, che è in migliori condizioni economiche, a carico delle classi meno abbienti e che meno ne profitano.

Questo dico in linea generale, senza che sia escluso, anzi facendo il più grande plauso, come è naturale, all'applicazione larga e democratica dell'esonero dalle tasse, per aprire la via alle vere capacità ed alle vere intelligenze.

L'amico Treves mi porgeva testè (ed io leggerò poi a suo tempo con molta attenzione) un suo brillante articolo, in cui è svolto il concetto fondamentale del progetto da lui celebrato, di Ferdinando Buisson. Il Buisson non è soltanto, come egli ha detto, il continuatore di Jules Ferry (ed io aggiungerei anche di Paul Bert), ma applica pure le dottrine alquanto giacobine della Rivoluzione Francese, sulle quali sarà lecito alla democrazia italiana, più propriamente girondina, di fare qualche modesta riserva.

Il Buisson però, a quella sua proposta — ispirata a vero e proprio socialismo di Stato — per la quale il Governo dovrebbe dare non

solo le scuole gratuite, anche secondarie anche superiori, ma largamente fornire di borse di studio e di mezzi; mantenere in una specie di Pritanêo la gioventù studiosa quando la famiglia non possa farlo direttamente, prevede la più grave obiezione, quella dell'ingente spesa, e dice: si tratta di danaro bene impiegato. I milioni versati dalla nazione per l'educazione dei suoi figli essa li ricupererà decuplicati per il maggior valore intellettuale, morale e produttivo dei suoi cittadini.

Anche noi siamo dello stesso avviso. Soltanto vogliamo procedere con discernimento. Se si tratta di elementi che rappresentano fondata speranza di un brillante avvenire, di elementi davvero meritevoli, noi per i primi li vogliamo esonerati dalle tasse scolastiche; e alla loro riuscita negli studi vogliamo dedicare ogni cura ed ogni incoraggiamento più generoso. Per gli altri, la gratuità non sarebbe nè giusta, nè utile socialmente.

Io dunque, con le affrettate parole che ho creduto mio dovere di pronunciare, ritengo di poter fondatamente concludere che la questione merita di essere guardata anche in modo meno semplicista. È una questione più complessa di quella che non sembri: la frase generica della gratuità assoluta dell'istruzione può anche finire con l'apparire una frase fatta, a cui un esame più attento e più positivo deve portare qualche correzione e qualche limitazione.

TREVES. Ma qui si tratta di aumentare le tasse già esistenti!

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lucci.

LUCCI. Dirò una parola sola, pur essendo sicuro che essa lascerà il tempo che trova, di fronte alla volontà dell'onorevole ministro e anche della maggioranza.

Faccio osservare che noi continuiamo nel sistema degli adattamenti a certe condizioni di fatto. Già questo sistema si è seguito nella politica interna, ove si sono fatti degli adattamenti al minuto, senza preoccupazione alcuna dell'avvenire. Ora con questo disegno di legge alla richiesta di miglioramenti per i maestri, si risponde col chieder quattrini a coloro che dipendono dai maestri, e questo è un principio pericolosissimo per lo Stato e per il Parlamento. Cominciò a dare l'esempio l'onorevole Credaro, e poi gli altri lo hanno seguito.

CREDARO. L'esempio era già stato dato da tutti i precedenti Gabinetti!

LUCCI. Con tale sistema si crea un fortissimo antagonismo di indole morale tra maestro ed alunni.

Chiederanno domani miglioramenti i ferrovieri e si tasseranno i viaggiatori; li chiederanno dopo domani i magistrati e si tasserà chi ha bisogno di ricorrere a loro. (Commenti).

Ma io parlo alla Camera, non al Governo, e parlo alla Camera perchè desidero che non passi senza una protesta questo sistema di amministrazione spicciola. Prendo ad esempio l'Italia meridionale, dove per ragioni ovvie, la popolazione non ha il modo di avviarsi a professioni tecniche, ed allora si contenta delle scuole medie. Figuratevi un padre di famiglia, che abbia tre figli e voglia mandarne uno al ginnasio e due alle scuole normali. Questo povero uomo, che avrà sì e no mille lire di rendita all'anno, sarà costretto a pagare circa lire duecento.

Mi si risponderà che non c'è che fare, ed io, pur sapendo che trovo di fronte a me tale profonda resistenza, ho l'illusione di poter credere che si possa trovare nell'economia (pare una ingenuità, ma è una grande verità) delle semplici minute che si consumano in tutti i Ministeri del Regno d'Italia questi tre o quattro milioni. E le assicuro, onorevole ministro, che li troverebbe.

Se io posso avere una speranza è quella di invitare a far qualche cosa perchè non passi questo aumento di tasse, così incondizionatamente come è oggi proposto.

E non dico altro.

PRESIDENTE. Chiederò ora agli onorevoli proponenti se insistano nei loro emendamenti.

L'onorevole Treves insiste nella sua proposta di soppressione dell'articolo?

TREVES. Insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Montresor?

MONTRESOR. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Battelli?

BATTELLI. Non insisto.

PRESIDENTE. L'onorevole Gortani?

GORTANI. Consento a ritirare il mio emendamento per deferenza all'onorevole ministro, pur non comprendendo perchè, in omaggio ai criteri esposti, egli non proponga l'abolizione delle propine d'esame anche per le scuole elementari e per le Università.

DANEO, ministro dell'istruzione pubblica. Perchè il disegno di legge non si occupa

nè delle scuole elementari, nè delle Università.

PRESIDENTE. Poichè l'onorevole Treves insiste nella sua proposta di soppressione dell'articolo, metterò senz'altro a partito l'articolo stesso.

Coloro che accettano la soppressione proposta dall'onorevole Treves voteranno contro; quelli che accettano invece l'articolo come è stato proposto, voteranno a favore.

Chi approva l'articolo 24, voglia alzarsi.
(È approvato).

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORELLI-GUALTIEROTTI, *presidente della Commissione*. V'è ora un articolo 24 bis che il ministro del tesoro, propone, e che non è stato possibile stampare e distribuire in tempo; perchè è stato proposto all'ultimo momento.

PRESIDENTE. Sta bene. Ne do lettura:

« Nei casi di rogificazione o di istituzione di scuole medie e normali ai termini della legge, testo unico, 23 luglio 1907, n. 645, dal contributo risultante della tabella di cui all'ultimo comma dell'articolo seguente, sarà detratto, nel primo triennio di funzionamento delle scuole, l'importo effettivo delle tasse scolastiche riscosse in ciascun anno. Nel periodo successivo al triennio, sino alla data di validità della relativa convenzione con l'ente interessato, l'importo delle tasse scolastiche da detrarsi dal contributo dovrà ritenersi consolidato nella cifra corrispondente al maggiore importo annuale verificatosi nel suddetto triennio.

« Per le convenzioni già stipulate ai termini della suaccennata legge del 1907, dovrà, agli effetti della detrazione dal contributo, considerarsi come consolidato l'importo delle tasse scolastiche corrispondente a quello annuale maggiore verificatosi nel periodo dalla data di decorrenza della convenzione con l'ente interessato sino a tutto l'anno scolastico in corso alla data di pubblicazione della presente legge.

« Qualora tale periodo sia inferiore al triennio, la detrazione del contributo avverrà fino a compimento del triennio stesso in base all'importo effettivo annuale delle tasse scolastiche, e il consolidamento delle tasse stesse nel modo suindicato avrà invece effetto per il periodo successivo sino alla data di validità della convenzione.

« Per le convenzioni già stipulate o da stipularsi per domande pervenute entro il termine del 31 maggio 1913, di cui al seguente articolo, le tasse scolastiche dovranno computarsi nella misura in vigore prima della presente legge ».

PERRONE. Non è possibile discutere e deliberare su articoli di questo genere, senza che prima siano stati stampati e distribuiti.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. La Camera ricorda che, discutendosi l'articolo primo del disegno di legge, l'onorevole Gasparotto ed altri colleghi avevano proposto il seguente emendamento:

« Il concorso dello Stato nelle spese e indennità agli insegnanti delle scuole tecniche, di cui all'articolo 280 della legge 13 novembre 1859 sull'istruzione tecnica e al regolamento 21 giugno 1885, n. 341, e disposizioni correlative, si estende agli aumenti di stipendio e indennità portate dalla presente legge, i quali vengono assunti dallo Stato per la loro totalità ».

La Camera ricorda anche che allora io ebbi a dichiarare all'onorevole Gasparotto come, trattandosi di una disposizione che riguardava il Tesoro piuttosto che l'istruzione pubblica, io stesso mi ero del suo emendamento occupato e che, facendo qualche riserva nel merito, non mi pareva intanto opportuno introdurla nell'articolo primo del disegno di legge; aggiunti poi che si sarebbe, invece, potuto modificare, secondo la sua proposta, l'articolo 25 del disegno di legge.

Ora, mentre per soddisfare, nei limiti del possibile, le richieste dell'onorevole Gasparotto, si compivano le necessarie indagini, si è rilevato come fosse opportuno introdurre nel disegno di legge un altro articolo, riflettente anch'esso i rapporti che intercedono fra lo Stato e gli Enti chiamati a contribuire nelle spese per le scuole secondarie. E precisamente si è pensato di semplificare il sistema vigente per la detrazione della tassa scolastica del contributo a carico degli enti locali. A ciò provvede appunto l'articolo di cui è stata data testè lettura.

Se però la Camera, come l'onorevole Perrone diceva un momento fa, crede di doversi impossessare meglio della portata di questi due articoli, per parte mia non ho nessuna difficoltà, che ne resti sospesa la

discussione perchè siano stampati e distribuiti ai colleghi in modo che essi possano prenderne più esatta conoscenza.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Anch'io proporrei che questo articolo 24-bis e anche il 25, che ad esso si connette, rimangano sospesi.

PRESIDENTE. Sta bene. Gli articoli 24-bis e 25 rimangono sospesi.

Passiamo all'articolo 26, per il quale il Governo propone ora il seguente nuovo testo, di cui do lettura:

« In caso di istituzione di nuove scuole normali e di corsi magistrali annessi ai ginnasi isolati a sensi delle leggi 4 giugno 1911, n. 487, e 21 luglio 1911, n. 861, i contributi offerti dagli enti locali sono versati al Tesoro e la differenza della spesa sul contributo sarà prelevata dallo stanziamento inserito nel bilancio della pubblica istruzione per effetto dell'articolo 65 della legge 4 giugno 1911, n. 487. Allo stesso stanziamento sarà annualmente aggiunto l'introito delle tasse scolastiche ».

BASLINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BASLINI, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Faccio notare che la nuova redazione dell'articolo non implica affatto un cambiamento sostanziale, ma solo una modificazione di forma, intesa a renderlo più chiaro.

BOUVIER. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOUVIER. Desidererei sapere dall'onorevole ministro, in ordine ai corsi magistrali che si sono istituiti presso ginnasi isolati, se vi è aumento di tassa o no, giacchè la tabella non dice nulla al riguardo. Questo sarà necessario anche per conoscere la portata dell'articolo 27, in ordine al quale ho proposto un emendamento...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Per le scuole normali non c'è aumento di tassa; quindi il semi-esonero, che è poi nient'altro che l'esonero dall'aumento della tassa, previsto dall'articolo 27, non può riguardare neppure i corsi magistrali presso i ginnasi.

BOUVIER. La ringrazio di questo schiarimento.

PRESIDENTE. Non essendovi altre osservazioni, metto a partito l'articolo 26, nel nuovo testo, di cui ho dato lettura.

(È approvato).

Art. 27.

« All'alunno che appartenga a famiglia di disagiata condizione e che abbia dato lodevole prova in tutte le materie ed abbia tenuto buona condotta, è accordata anno per anno la dispensa dalle tasse.

« All'alunno di scuola tecnica e complementare, regolarmente promosso in tutte le materie, che appartenga a famiglia di disagiata condizione ed abbia tenuto buona condotta, può essere accordata anno per anno la dispensa dall'aumento di tasse stabilito dalla presente legge, in confronto delle precedenti, anche se la prova non sia riuscita lodevole in talune materie non principali.

« Con regolamento, sentito il parere del Consiglio di Stato, saranno stabilite le norme per l'applicazione del presente articolo ».

A questo articolo l'onorevole Bouvier propone il seguente emendamento:

« Nel secondo comma dopo le parole:

« All'alunno di scuola tecnica e complementare, aggiungere: di scuole normali o di corsi magistrali annessi a ginnasi isolati ».

BOUVIER. Dopo le dichiarazioni fatte mi testè dall'onorevole ministro, lo ritiro.

RAMPOLDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAMPOLDI. Preso in esame il secondo comma di questo articolo, che viene in discussione, io ho dovuto convincermi, che la dizione, quale era stata già proposta dall'onorevole Credaro in confronto di quella proposta dall'onorevole Daneo, era assai più provvida, in quanto che tendeva, come è giusto, a favorire i figli poveri del popolo che frequentano le scuole tecniche e complementari, mentre nel primo comma si provvede colla dispensa dalle tasse a quegli altri, che, essendo pure in disagiata condizione, frequentano le scuole classiche, nautiche, normali e gl'istituti tecnici.

L'onorevole ministro, per dispensare dal semplice aumento proposto delle tasse, ha posto parecchie condizioni; innanzi tutto, che l'alunno sia regolarmente promosso in tutte le materie, poi, nell'ultima parte del comma, ha richiesto anche una condizione men facile di quella proposta dall'onorevole Credaro...

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Era richiesta anche prima...

AGNELLI. Ma ora si è usata la dizione: può essere accordata.

RAMPOLDI. È appunto per questo che parlo, onorevole Agnelli!... Il provvedimento,

così ristretto rende anche più difficile l'esonero, perchè questo viene lasciato ad arbitrio delle Commissioni, appunto per la dizione: *può essere accordata anno per anno la dispensa*, mentre il progetto dell'onorevole Credaro diceva senz'altro: *è accordata*.

Ora io, pur accettando le condizioni poste dall'onorevole ministro, proporrei che, almeno, si togliesse la parola *può* e si tornasse all'affermativo *è*, che toglie l'arbitrio e sancisce un giusto provvedimento legislativo.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Accetto la proposta, anche per non discutere più a lungo. Il regolamento determinerà le condizioni.

LUCCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCCI. Intendo fare all'onorevole ministro una raccomandazione riguardo al regolamento.

Spesso chi vuole ottenere l'esonero dalle tasse deve sottoporsi ad una quantità di umiliazioni.

In Germania invece basta farne domanda con un certificato giallo e tutto si svolge nel silenzio; poi, il primo obbligo di onore è che, appena ottenuto un posto, si paghino le tasse allo Stato. Bisognerebbe dunque che il regolamento per l'esonero avesse carattere non tanto fiscale quanto educativo.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANEO, *ministro dell'istruzione pubblica*. Terrò conto della sua raccomandazione, poichè concorda perfettamente col mio convincimento.

Il comandamento civile che si dovrebbe sempre osservare, specialmente dalla burocrazia, è quello che Massimo D'Azeglio poneva come undecimo: *Non seccare! (Bene!)*

LUCCI. Ringrazio l'onorevole ministro.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro della pubblica istruzione accetta dunque che nel secondo comma dell'articolo 27, alle parole: « *può essere accordata* » siano sostituite le altre: « *è accordata* ».

Con questa modificazione, metto a partito l'articolo 27.

(È approvato).

Il seguito di questa discussione è rimesso ad altra seduta.

La seduta è tolta alle 12.5.

PROF. EMILIO PIOVANELLI
Capo dell'Ufficio di Revisione e Stenografia

Roma, 1914 — Tip. della Camera dei Deputati

